

Copia: Comune di Moncrivello

## RILIEVI AL PROGETTO DI HYDRODATA PER CAVA SUPERFICIALE IN REGIONE CASCINA BRUCIATA NEL COMUNE DI MONCRIVELLO

### **1. Descrizione dell'ambiente circostante**

Si riscontrano significative inesattezze nella valutazione dell'area circostante a quella del progetto di cava, sia per quanto riguarda la viabilità sia nel censimento delle case abitate nella zona.

Innanzitutto viene indicata come unica cascina abitata nei pressi dell'area la cascina Tarponato (ad esempio nella didascalia della foto 24 alla pag. 12 della documentazione fotografica: "La cascina Tarponato, poco discosta dall'area d'intervento. E' l'unico immobile abitato presente nei pressi"). Il complesso della cascina Bruciata (che si trova alla stessa distanza della cascina Tarponato dall'area in questione, circa 50 metri) è invece costituito da un'unica parte disabitata mentre nella restante parte ci sono 3 nuclei abitativi in cui sono insediate 3 famiglie, e un'ulteriore abitazione nelle ultime fasi di costruzione.

Inoltre, nella *relazione generale* a pag. 7 (e dello stesso tenore sono altre indicazioni) si descrive in questo modo la rete viaria di accesso all'area di intervento: "Nel tratto compreso tra la citata circonvallazione di Cigliano e l'autostrada, e nei pressi dell'area d'intervento troviamo due caschine: la cascina Bruciata (alla quale si accede attraverso una viabilità esterna a quella interessata dal presente progetto) e la Cascina Tarponato (alla quale, viceversa, si accede attraverso la medesima viabilità utilizzata, in parte, per l'accesso all'area di scavo)." Si fa notare che la strada utilizzata per l'accesso all'area di scavo costituisce la principale strada di accesso per uno dei nuclei abitativi della cascina Bruciata (oltre che per la parte disabitata della stessa).

*Si richiede una nuova valutazione dell'impatto del trasporto dei materiali sulla viabilità circostante l'area di cava e un nuovo censimento delle caschine abitate nei pressi.*

### **2. Impatto del traffico sulla viabilità**

Si riscontra che nelle relazioni non viene esaminato in maniera esauriente l'impatto del traffico sulle strade citate (circa 40 passaggi al giorno per portare il materiale estratto agli impianti di trattamento). Manca una valutazione approfondita delle strozzature sul percorso, del rumore, dei danni e del disagio provocato agli altri utenti, dell'inquinamento e soprattutto non viene studiato l'impatto in termini di usura sulle strade utilizzate. Vengono progettate delle piazzole di scarto da realizzarsi nell'area demaniale tra la strada che fiancheggia la circonvallazione di Cigliano (SS n. 11) e la circonvallazione stessa senza che si faccia menzione di un'autorizzazione comunale ad agire in tal senso su un terreno non in disponibilità della ditta proponente (pag. 17 della *relazione generale*).

*Chiediamo che il progetto venga integrato secondo i rilievi e che le amministrazioni comunali nel cui territorio si prevede di transitare vengano coinvolte nella valutazione dell'opera al fine di un eventuale computo dei costi.*

### **3. Quadro economico**

La ditta proponente dettaglia i costi che assommano (compresi gli utili di impresa) a 9,46 €/mc. (cfr. pag. 31-32 della *relazione generale*). Si rileva che non è invece indicato il valore commerciale del materiale, né alcun canone di concessione dovuto agli enti pubblici.

La cifra indicata per il ripristino (1.012.003,09 euro, che incide per 2,36€/mc) appare assolutamente sproporzionata rispetto ai progetti indicati nella *relazione di inquadramento e di recupero ambientale*, ed è forse frutto di un errore materiale.

Se si aggiungono ai costi indicati (9,46 €/mc, cifra che potrebbe essere frutto di una stima per eccesso, come sopra indicato) i costi di lavorazione, ne deriveranno costi totali sicuramente di gran lunga inferiori al prezzo di vendita del materiale (che varia da 19 a 23 €/mc; fonte: prezzario regione Lombardia – 2009 pag 24 e 28).

Si rileva, infine, che non viene indicato il prezzo stimato di vendita del materiale estratto, limitandosi a rilevarne la compatibilità “con la quotazione del mercato locale”.

Chiediamo che venga rivisto lo studio con le integrazioni richieste.

### **4. Destinazione del materiale estratto**

A pag. 3 della relazione si porta a conoscenza che il materiale cavato verrà utilizzato in opere pubbliche relative al ripristino e manutenzione della rete viaria. Essendo il materiale estratto molto pregiato si rileva che risulta quasi ‘sprecato’ che sia adibito a manutenzioni stradali. Per questi scopi la tendenza è utilizzare materiale di recupero opportunamente trattato e preparato.

Il materiale ghiaioso accumulato nei secoli delle glaciazioni non è soggetto a rigenerazione perlomeno in tempi riferibili all’uomo e deve essere utilizzato solo per scopo ‘nobili’ in cui non vi siano alternative.

Chiediamo che l’autorizzazione alla cava non venga concessa visto il previsto utilizzo del materiale.

### **5. Capacità tecniche e operative**

Si rileva che la ditta proponente sostiene di possedere ottime capacità di svolgere al meglio il progetto proposto, senza però indicare alcuni dei parametri più importanti di valutazione, quali altri progetti eventualmente eseguiti o in corso d’opera, e l’eventuale partecipazione ad appalti e l’esito degli stessi.

Chiediamo che la ditta indichi quali altri progetti ha eseguito o ha in corso di esecuzione e di dare nel dettaglio l’elenco di tutte le gare di appalto alle quali ha partecipato e gli esiti delle stesse.

### **6. Fauna**

Lo studio riporta la lista di alcune specie di uccelli potenzialmente insediate nella zona desunta da dati di letteratura. Appare evidente la mancanza di un esame sul campo dell’area interessata dall’intervento, dato che viene indicata la presenza di uccelli abbastanza rari (barbagianni, tarabusino) e non altri molto più comuni (civetta, *Athene noctua*; poiana, *Buteo buteo*).

Per quanto riguarda i mammiferi, non viene citata la presenza di volpi (*Vulpes vulpes*) e di minilepri (*Sylvilagus floridanus*), ciò che denota con certezza la mancanza di una pur affrettata valutazione dell’area da questo punto di vista.

Chiediamo che l’integrazione con un più dettagliato studio sul campo della presenza faunistica.

## **8. Relazione di inquadramento e bonifica ambientale**

L'area in questione è un terreno seminativo irriguo, che riceve le acque del Naviglio d'Ivrea gestito dal Consorzio Ovest Sesia.

Si ritiene non valido l'utilizzo della "Carta dell'occupazione del suolo - Corine Land Cover" (Regione Piemonte - Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica, 2000), riportata alla Tavola 3 della *relazione di inquadramento e di recupero ambientale* in cui si indica che il terreno in questione si trova in "area non irrigua".

Inoltre, nel paragrafo sulla *Regimentazione delle acque meteoriche* si sostiene: "Trattandosi, inoltre, di un appezzamento in cui non è prevista l'irrigazione, le uniche acque da regimare saranno quelle direttamente intercettate dal bacino rappresentato dalla nuova area ribassata."

Ciò costituisce senza dubbio una evidente e grave imprecisione, in contrasto con la realtà dei fatti e con le altre parti della stessa relazione della ditta proponente.

Seguire questo progetto di recupero comporterebbe anche, di conseguenza, l'impossibilità di irrigare il terreno alla fine dei lavori di scavo. Questo annullerebbe la possibilità di coltivazione, poiché il tipo di terreno ghiaioso richiede irrigazione, e costituirebbe un mancato recupero ambientale.

*Si richiede la correzione degli elementi non rispondenti al vero presenti nel progetto e una nuova valutazione della regimentazione delle acque.*

## **9. Preventivo dei costi di recupero ambientale**

Come già accennato, si rileva che il costo superiore al milione di euro per il recupero ambientale e in particolar modo per le specie vegetali (semi, 100 arbusti e 350 alberi) che vengono definite "autoctone e facilmente reperibili sul mercato delle sementi" e "piantine di provenienza locale".

*Si richiede un nuovo e più dettagliato preventivo dei costi di recupero ambientale.*

## **10. Pozzi**

Si rileva che manca un censimento dei pozzi privati presenti nella zona e il riferimento alla legislazione che regola le distanze di rispetto tra pozzi e aree di cava. Manca, inoltre, uno studio dell'impatto degli scavi dell'area estrattiva sui pozzi limitrofi.

*Si richiede l'integrazione della relazione e una valutazione degli effetti dell'opera di scavo sulla funzionalità dei pozzi e sulle caratteristiche dell'acqua.*

MOVIMENTO VALLEDORA

COMITATO DI CAVAGLIÀ

COMITATO DI TRONZANO

COMITATO DI LIVORNO FERRARIS

COMITATO DI SANTHIÀ

COMITATO DI ALICE CASTELLO

COMITATO DI MONCRIVELLO